



*CARISSIMI CONFRATELLI,*

nel giorno sacro alla sua Natività, la Vergine Santa si è degnata di cogliere dal giardino della

nostra Congregazione un fiore di virtù, per trapiantarlo in Paradiso.

Nella nostra Casa di Piossasco, dopo due mesi di sofferenze, spirava il nostro Confratello

## Coad. LINO ZANIN

a 33 anni di età e 13 di professione.

Era nato a Camino di Codroipo (Udine). I venerandi genitori che otto giorni or sono accompagnavano, piangendo, la sua Salma alla sepoltura, ricordavano le consolazioni che il figliuolletto aveva loro dato fin dai più teneri anni. Serietà precoce, pietà sentita, amore allo studio, aspirazione al sacerdozio. Compiute nel 1921 le classi elementari, la mamma si diede attorno per far proseguire il figlio negli studi; mezzi per collocarlo in un Istituto non ne possedeva, ma trovò un buon sacerdote che prese ad insegnargli il latino. E il fanciullo lieto si sobbarcò al disagio di dover fare faticose marce quotidiane per conciliare le ore di scuola con le esigenze dei lavori domestici.

Finalmente, per interessamento del Parroco, fu accettato nel 1927 nell'Istituto Don Bosco di Verona, come Figlio di Maria. Durante l'anno, diede una seria sistemazione ai suoi studi, svolgendo il programma della quarta ginnasiale, orientò le sue generose e pie aspirazioni verso la Congregazione Salesiana, che gli era venuta incontro con materna carità e nell'agosto del 1928 entrò nel Noviziato di Este.

Un compagno asserisce che il caro Zanin fu veramente un Novizio modello, particolarmente per la sua forte pietà e grande umiltà. Nelle visite a Gesù Sacramentato era quasi sempre l'ultimo a lasciare la Cappella. Anima evangelicamente semplice e piena d'amor di Dio, era contento quando poteva fare un favore ad un compagno e ricevere le occupazioni più umili e faticose. Di capacità intellettuale distinta, riusciva pure assai bene nell'arte poetica. In quell'anno di noviziato, nelle varie accademie e solennità, non mancavano mai i suoi versi profondi di concetto e di sentimento cristiano.

Compì il corso filosofico all'Istituto Rebaudengo e fece il triennio pratico nell'Istituto di Verona, come insegnante di materie letterarie nel ginnasio inferiore.

Il lavoro di questi tre anni e la preparazione alla maturità classica influirono sulla sua gracile costituzione. All'inizio degli studi teologici cominciò ad accusare un forte esaurimento; sopraggiunse una crisi spirituale che lo spingeva a cercare una forma di vita religiosa più ritirata ed austera. Insistette ed ottenne di entrare nel-

l'Ordine dei Camaldolesi, ma il rigore della nuova Regola non consentì che pochi mesi di prova, ed il giovane, ancor più esaurito, dovette deporre, con suo immenso dolore, anche l'abito ecclesiastico.

Lo confortò tuttavia il pensiero di poter ancora restare in Congregazione e al merito del lavoro consentito dalle sue condizioni di salute, aggiunse i meriti delle sofferenze.

Venuto in questa Casa due anni or sono, non tardò ad edificare tutti con la sua bontà. Si ammirava in lui specialmente l'intima unione con Dio. Si animava tutto nelle conversazioni di cose pie e sapeva dare, con vera unzione, chiare spiegazioni su ogni argomento.

Diverse volte fu udito ripetere che tra i coadiutori Salesiani ancor nessuno appare in vista degli onori degli Altari; ma lo diceva come chi ardentemente aspira alla santità.

Portava una tenera devozione alla Vergine Santa e recitava per intiero le più belle poesie alla Madonna, commentandone i versi più belli; meta delle sue passeggiate erano Santuari o Cappelle dedicate a Maria; volentieri per via recitava il Santo Rosario: per le vie della città, poi, pregava di continuo, senza mai alzare gli occhi.

Parve, nel primo anno, che il soggiorno torinese avesse portato qualche miglioramento; invece, nell'autunno scorso, l'esaurimento s'accentuò, fino a dare forme preoccupanti. Affidato a cure di valenti specialisti, dopo tre mesi lasciava già sperare un completo ristabilimento, ma ecco svilupparsi fulminea una violenta tisi polmonare.

Fu subito ricoverato nella Casa di Piossasco e affidato alle cure di quei nostri buoni Confratelli, che ben presto conobbero quali tesori di virtù racchiudesse nel cuore il caro infermo. Ecco quanto scrive il Direttore di quella Casa:

«Poco più di due mesi il Confratello Zanin visse in questa Casa, ma bastarono per mostrarcelo nella sua vera fisionomia spirituale: eroico nella sofferenza, luminoso nel candore di animo. Vi giunse sfinito; malgrado la febbre persistente e la violenza della tosse non si lasciava

sfuggire un lamento, offrendo con tranquilla rassegnazione tutte le sue sofferenze al Signore.

«Delicatissimo di coscienza, non si rassegnava ad approfittare dei riguardi che gli si usavano nel vitto, se non chiedeva licenza al Superiore. Lo spirito di mortificazione e di ubbidienza, che dimostrò sin dai primi giorni del suo arrivo, andò sempre crescendo sino al termine della sua vita. Pienamente conscio del suo stato, moltiplicava gli atti di amor di Dio, piangeva le sue imperfezioni, che egli riteneva grandi colpe, parendogli talora di non esser degno di vivere nella Congregazione e di non meritare la misericordia del Signore. Erano momenti di prova a cui il Signore lo sottoponeva, per purificare ed elevare la sua anima. Giacchè, appena si poteva riprendere, sognava ideali di altissima perfezione, proponendosi di voler essere un santo Salesiano e dare la sua vita pel bene della Congregazione.

«Diede prova di queste sue sante aspirazioni quando gli si propose di ricevere l'Estrema Unzione. Il suo volto si illuminò al pensiero che si avvicinava il momento di ricongiungersi al Signore. Scomparve ogni ansietà, ogni timore e apparve sereno, come se già pregustasse le gioie del Cielo. Alcuni istanti prima di esalare l'estremo respiro si ricompose in preghiera, sorrise agli astanti in segno di saluto come chi parte per un viaggio da molto tempo desiderato».

Amati Confratelli: affrettiamo al caro Zanin il premio eterno, che egli ha meritato nella sua vita non lunga, ma cosparsa di pene e di tribolazioni e avremo in Lui un valido intercessore in Paradiso.

Nelle vostre preghiere ricordate anche questa Casa e il vostro aff.mo Confratello

SAC. RUBEN UGUCCIONI

DIRETTORE

---

*Dati pel necrologio:* Coad. Zanin Lino, nato a Camino di Corderoipio (Udine) il 20 Dicembre 1909; morto a Piossasco (Torino) l'8 settembre 1942 a 33 anni di età e 13 di professione.